

C'È CHI VUOLE ABBATTERLO

## Il Libano è il vero baricentro del Medio oriente

Rao a pag. 15

Il Paese è il vero baricentro del Medio Oriente. Ecco perché c'è chi lo vuole abbattere

# Libano, serbatoio di intelligenza

## Dieci punti per capire quanto sia una nazione strategica

«Noi ingegneri libanesi reggiamo le industrie arabe, parliamo arabo tecnico e economico meglio di chiunque altro, facciamo, brighiamo, secondo regole e sharie. Ma poi, noi in fondo, e anzitutto, siamo fenici»

DI FRANCESCO RAO

**I**ntelligenza. Le vic dell'intelligenza in Arabia partono dallo Sham (o Bilaad al Sham, o grande Siria), l'area che include Libano, Siria, Israele, Giordania, e Palestina. La regione i cui cibi e abitudini si definiscono *shami* ha come riferimento gusti, stili e riferimenti *libanesi*. Se togliete la componente *shami*, il medio oriente crolla. Non potete ignorare due simboli (con parentele libanesi) come la **Sheikha Moza** dal Qatar o il Principe **Walid bin Talal** dall'Arabia Saudita. Perché sono entrambi due esponenti della diaspora *shami*, dove la parte sensibile è, appunto, libanese.

**Industria.** Khoury, dirigente, lavora a Dubai ai margini del pianeta Ega (il maggiore polo industriale negli Emirati dopo l'Oil e Gas), dice. «Noi ingegneri libanesi reggiamo le industrie arabe, parliamo arabo tecnico e economico meglio di chiunque altro, facciamo, brighiamo, secondo regole e sharie. Ma poi, noi in fondo, anzitutto, siamo *fenici*».

**Carlos Ghosn.** Manager libanese. Studia a Beirut. Negli anni novanta opera in Brasilia e in Europa. Arriva in Francia e nel 1997 riesce a portare in buon utile Renault. Nel 1999 a capitalizzare e risanare Nissan ormai in stato fallimentare. Il

Giappone lo celebra come un eroe nazionale, anche nei fumetti *Manga*. Poi diviene capo dell'alleanza Renault-Nissan Mitsubishi, che nel 2017 è il gigante dell'auto, davanti a Volkswagen, Toyota e General Motors. Tratta con **Elkann** e **Marchionne** l'integrazione con **Fiat Chrysler**, che porterebbe alla leadership nell'automotive. Ma nel 2018 viene arrestato a Tokyo su richiesta della Nissan con accuse dai più ritenute infondate. Viene liberato dalla task force di **Captain America**, Michael Taylor, che lo porta in Libano in un blitz della durata di 30 ore. A Beirut arriva il 30 dicembre 2019 ed è ricevuto come un eroe nazionale, dal presidente del Libano, **Michel Aoun**.

**De oppresso Liber.** «Questo motto è il motivo per cui ho liberato Carlos Ghosn, il più famoso uomo d'affari libanese della storia, dalla sua prigionia a Tokyo. Ma anzitutto per questo motto che regge le task force di liberazione da ingiusta causa, ho rischiato la pelle e la prigionia. E senza un compenso anticipato». Così **Michael Taylor**, americano, chiamato **Captain America**, il miglior liberatore di oppressi sulla piazza, intervistato giorni fa nel carcere di Norfolk nel Massachusetts, dove sta dimostrando ai magistrati la sua

assoluta innocenza.

**Gli Hariri**, padre e figlio, sono stati in momenti diversi a capo del governo del Libano. **Rafic Hariri**, imprenditore, da primo ministro del Libano riesce a interrompere la guerra civile e risanare le finanze del paese. Ma viene ucciso nel 2005 in un attentato, probabilmente sciita.

**Diplomazia.** «Siamo i diplomatici migliori del mondo arabo», dice Fadi. Alcuni governi richiedono un segretario libanese che parli e scriva 5 lingue (arabo, libanese, inglese, francese e spesso italiano). Grazie a noi *spin doctor* libanesi, emiri e sultani riescono a gestire i loro governi». Fadi è il segretario particolare di una Sheikha leggendaria, tra le più famose nel Golfo e in Europa.

**Esplosione del 4 agosto 2020.** I rilievi parlano di un carico di un pericoloso nitrato di ammonio sequestrato alla nave russa



MV Rhosus a Beirut nel 2014 e custodito nei silos del porto, con collegamenti con l'Iran. I funzionari doganali avevano pregato i giudici chiedendo sicurezza. Ma senza risposta per 6 anni. I danni irreversibili dell'esplosione sono di circa 15 miliardi di dollari oltre a un numero ancora imprecisato di vite umane.

**Israele.** Quando a Beirut venne detto al biondo Walid che assomigliava a un ebreo askenazi, strabiliò, ma poi rise. Parafrasando: i libanesi sono ebrei in condizioni complicate. Il 5 agosto, a Tel Aviv il municipio è stato illuminato con i colori libanesi, allusivi di una prossima pace. Gli israeliani non hanno mai negato le affinità intellettuali con i libanesi.

**Hamra Street.** Chi sono **Elie Saab, Zuhair Murad, Tony Ward**, e poi Rami Kadi, Azzi & Osta? Sono gli stilisti di moda libanesi ormai notissimi *worldwide*. Hamra Street, nel grande Suk di Beirut, è la via della moda e del glamour. Hamra, con *Vogue* in lingua araba, sono tra le stelle imperdibili in un Gran Tour orientale. Ma dopo l'esplosione del 4 agosto 2020 non è rimasta una sola vetrina intatta di uno dei suk più belli del mondo.

**Hummus.** Metabole, Tekinam, Taboule, Baba Ganoush. In ciascun ristorante del Golfo la ricetta viene chiamata «cucina araba». Ma in effetti è solo cucina libanese. La più elaborata. Ma sempre obbediente alle regole della dieta islamica, *Halal*. Con questa cucina gli arabi, alla sera discutono nel *diwan*, il divano, la conversazione rituale, che può andare dalla politica allo sport.

—© Riproduzione riservata—■